

La comunità cristiana della Diocesi di Milano vive la missione in questo territorio così caratteristico, promettente e inquietante, eredita una tradizione di santità e di drammi, si fa carico del presente e del futuro con la sua complessa articolazione. La *Guida della Diocesi di Milano 2025* raccoglie alcuni elementi essenziali per conoscere questa Chiesa locale. Alcuni forse pensavano che una raccolta di dati pubblicati online sarebbe sufficiente per guidare alla conoscenza della Diocesi ma questa scelta si è rivelata inadeguata. La procedura per recuperare i dati per trasferirli da un programma a un altro è stata di una complessità e lentezza di cui non so dare ragione. Ad ogni modo presento ora questa *Guida 2025* perché sia utile a chi è interessato ai dati qui pubblicati.

Una Diocesi non è solo dati; è vita, è storia, è docilità allo Spirito di Dio. Perciò, per introdurre ad altri aspetti più complessivi della Diocesi di Milano, riepilogo alcuni passi compiuti in questi anni e alcuni tratti della vita delle nostre comunità.

1. Le proposte pastorali (2017-2025)

Il percorso della Chiesa Ambrosiana è – come crediamo - ispirato dallo Spirito di Dio e segnato dalle fatiche della storia contemporanea. Lo Spirito di Dio porta i suoi frutti nella gioia, nella santità, nella carità, nell'ardore che caratterizza i discepoli che riconoscono Gesù risorto nello spezzare del pane.

Il mio ministero di Vescovo si è espresso nelle proposte pastorali, elaborate con il consiglio e le proposte del Consiglio Episcopale, in ascolto degli organismi di partecipazione.

In queste proposte ho indicato percorsi per incoraggiare la speranza, contemplando la promessa di Dio (proposta pastorale per l'anno 2017/2018: *Vieni, ti mostrerò la fidanzata dell'Agnello*), per incoraggiare la perseveranza nel cammino verso la meta della vocazione della comunità e di ciascuno (proposta pastorale per l'anno 2018/2019: *Cresce lungo il cammino il suo vigore. Il popolo in cammino verso la città santa, Gerusalemme*), per attraversare il tempo drammatico del Covid ritrovando nel presente occasioni per seminare futuro e accogliendo il dono di una sapienza che renda capaci di vivere come protagonisti di un umanesimo cristiano che risponda alla sfida del tempo (proposta pastorale 2019/2020: *La situazione è occasione. Per il progresso e la gioia della vostra fede* (*Fil 1,25*; proposta pastorale 2020/2021 *Infonda Dio sapienza nel cuore*).

Nella complessità che si delinea e nelle fatiche che sono in evidenza ho incoraggiato a dimorare nell'essenziale, cioè nella comunità cristiana riunita nella Chiesa (proposta pastorale 2021/2022: *Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa*), che vive della comunione con Gesù resa possibile dalla celebrazione dei santi misteri, in particolare nella celebrazione eucaristica fonte e scuola di vita e di preghiera (proposta pastorale 2022/2023: *Kyrie. Amen. Alleluia. Pregare per vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù*).

In questa vita di comunione con Gesù nella Chiesa ciascuno è chiamato a vivere la sua vocazione come docilità allo Spirito, interpretando sé stesso nel contesto in cui vive, leggendo i segni dei tempi (proposta pastorale 2023/2024: *Viviamo di una vita ricevuta*). La vocazione è la storia di una docilità in cui opera la potenza di Dio, che rende possibile essere protagonisti di un mondo nuovo (proposta pastorale 2024/25: *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile* (2024/2025))

2. Le scelte istituzionali

In questi anni l'intenzione di rendere più avvertita e incisiva la missione della Chiesa nel territorio ha convinto ad alcune decisioni istituzionali, che hanno ciò dato vita e forme stabili e organiche per la vita ecclesiale

2.1. Le intenzioni, la costituzione, l'impatto, le prospettive delle Comunità Pastorali.

La prima decisione è stata presa dall'Arcivescovo Card Tettamanzi e ripensata e riproposta dall'Arcivescovo Card Scola per una riforma della presenza della Chiesa nel territorio con l'implicazione di una riforma del clero. La costituzione delle Comunità Pastorali è infatti la riorganizzazione delle parrocchie e della pastorale del territorio che intende promuovere una "pastorale di insieme" istituzionalizzata che conserva la presenza capillare e l'identità delle parrocchie e insieme consente di condividere progetti, percorsi, risorse per la vita interna delle comunità e per la missione sul territorio. La costituzione della Comunità Pastorale implica la "riforma del clero", nel senso che recepisce quella insistenza del magistero del Concilio Vaticano II che definisce il sacerdote prima come membro del presbiterio che come definito dall'incarico pastorale che riceve dal Vescovo. L'appartenenza al clero, cioè la comunione con il vescovo, con gli altri presbiteri, con i diaconi permanenti, definisce la vita personale del prete come vita fraterna nella fraternità del clero, come azione pastorale condivisa, a servizio di un progetto pastorale che ha negli organismi di partecipazione (il consiglio episcopale, i consigli diocesani presbiterale e pastorale, i consigli delle comunità pastorali) il luogo di elaborazione, definizione e verifica.

Si deve riconoscere che l'intenzione originaria della costituzione delle comunità pastorali come strumento più adeguato per una pastorale più impegnata nella missione e nella evangelizzazione del territorio non è stata attuata in modo persuasivo. La riforma ha piuttosto impegnato molte energie nella riorganizzazione interna della vita delle comunità cristiane piuttosto che nell'animare uno spirito e nel realizzare iniziative orientate all'annuncio del vangelo e alla convocazione della comunità dei credenti.

2.2. Le intenzioni, la celebrazione, le prospettive del "sinodo minore" Chiesa dalle genti.

La seconda decisione è stata la convocazione (2017), la celebrazione del "sinodo minore" Chiesa dalle genti, con la promulgazione del documento conclusivo (2018).

"Chiesa dalle genti" significa che prenda forma una Chiesa unita, arricchita dall'apporto di tutte le tradizioni che qui convergono, in modo tale che ciascuno, entrando in chiesa, abbia l'esperienza di entrare nella "sua" Chiesa.

La recezione delle indicazioni delle linee per una "Chiesa dalle genti" è stata accompagnata dalla Consulta nominata allo scopo che ha cercato contatti e promosso incontri e provocato confronti con i decanati della Diocesi.

Quello che risulta è che la recezione è piuttosto lenta e in alcune parti della Diocesi praticamente ignorata.

Tuttavia, nella persuasione che sia la missione a rendere giovane la Chiesa e che la missione sia responsabilità di tutti i battezzati, si è avviato un processo che intende considerare la società in cui viviamo come "terra di missione". Allo scopo si è proposto di dare vita in ogni decanato al "Gruppo Barnaba" con il compito di recensire le realtà ecclesiali e civili, comprese in modo particolare le comunità etniche, per esplorare quali siano le vie per annunciare il Vangelo nei diversi ambienti di vita e radunare i credenti nell'unica "Chiesa dalle genti".

Il Gruppo Barnaba è stato accolto in quasi tutti i decanati con un certo entusiasmo da laici convinti e contenti di prendere l'iniziativa di considerare gli ambienti della vita ordinaria come ambienti già abitati dallo Spirito di Dio e insieme assetati di una Parola di Vangelo.

Dopo la fase della conoscenza compiuta dai Gruppi Barnaba si deve operare il passaggio alla Assemblea sinodale decanale, un organismo composto soprattutto da laici, consacrati, diaconi permanenti, da preti, che ha il compito di decidere come vivere la missione negli ambienti di vita esplorati dal Gruppo Barnaba.

2.3. Le intenzioni, la pratica le prospettive della pratica sinodale nella missione e nella vita delle nostre comunità.

La persuasione che la vita cristiana ha nel mistero di Cristo il suo principio e il suo criterio mette in evidenza l'importanza di curare la celebrazione eucaristica in modo che coloro che la celebrano alimentino la loro fede, realizzino la comunione e siano ardenti per la missione.

Coloro che partecipano alla celebrazione domenicale dell'eucaristia devono quindi essere tutti responsabili dell'annuncio del Vangelo. Questa responsabilità non è un fattore individuale, ma è condivisa e deve essere esercitata insieme. La pratica sinodale è il modo per dare concreta attuazione alla corresponsabilità per la missione. Per pratica sinodale, infatti, si intende il metodo cristiano per prendere decisioni cristiane. Con queste indicazioni si è avviato il percorso che porta alla costituzione e all'attività delle Assemblee Sinodali Decanali.

Questo cammino ha raccolto la dinamica sinodale in sintonia con la convocazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi e i cammini sinodali convocati dalla Conferenza Episcopale Italiana

3. Prospettive.

Sono state esplicitate le proposte pastorali e le decisioni istituzionali che hanno orientato il cammino della Chiesa diocesana in questi anni.

Le scelte, le proposte, le decisioni si caratterizzano per essere forme di corresponsabilità per la missione in forme in un certo senso inedite. In prospettiva sembra di poter dire che lo Spirito di Dio ha consentito di comprendere che la Chiesa dovrà vivere la pastorale di insieme, dovrà custodire ed esercitare la responsabilità per la missione e dovrà fare questo con il metodo sinodale.

La recezione di queste indicazioni non è priva di problemi, lentezze, risposte critiche e inadempienze.

Lo Spirito del Signore, però, mantiene viva la fiducia, motiva moltissime persone all'impegno generoso e lieto e fa emergere risorse e disponibilità inattese,

In questa terra, terra di santi e di futuro, la comunità cristiana si confronta con una società innovativa, operosa, aperta e insieme incerta, spaventata, disperata e, come il Concilio Vaticano II testimonia, prova simpatia per gli uomini e le donne di questo tempo e di questo luogo in cui convergono persone da ogni parte del mondo. Insieme con tutta la Chiesa italiana la comunità cristiana vive la fecondità del seme, del sale, del lievito perché si conferma il tralcio unito alla vite per portare molto frutto secondo la promessa e lo stile di Gesù.

+ *Mario Delpini*
Arcivescovo di Milano

Milano, 1 febbraio 2025
Memoria del B. Cardinal Andrea Carlo Ferrari